

**LES MERVEILLES DU MONDE: 29 LE EX ISOLE DI MESTRE: FORTE SIRTORI**

Carissima Compagnia Gongolante,  
ho rinunciato ad arrivare fino a forte Sirtori risalendo il Rio Cimetto fino ad incontrare lo scolo Rietto, scendendo il quale si sarebbe arrivati a forte Sirtori, perchè, fino a forte Sirtori, lo scolo Rietto è totalmente tombato.

Da via Miranese si imbecca via Oriago e dopo 500 metri sulla destra trovate via del Forte Sirtori.



A metà del lungo rettilineo scoprite che non siete più in comune di Venezia ma state entrando nel comune di Spinea.



Come al solito il forte si presenta come un folto boschetto, ma all'ingresso non c'è il solito viale alberato.



All'ingresso vi è invece una cancellata

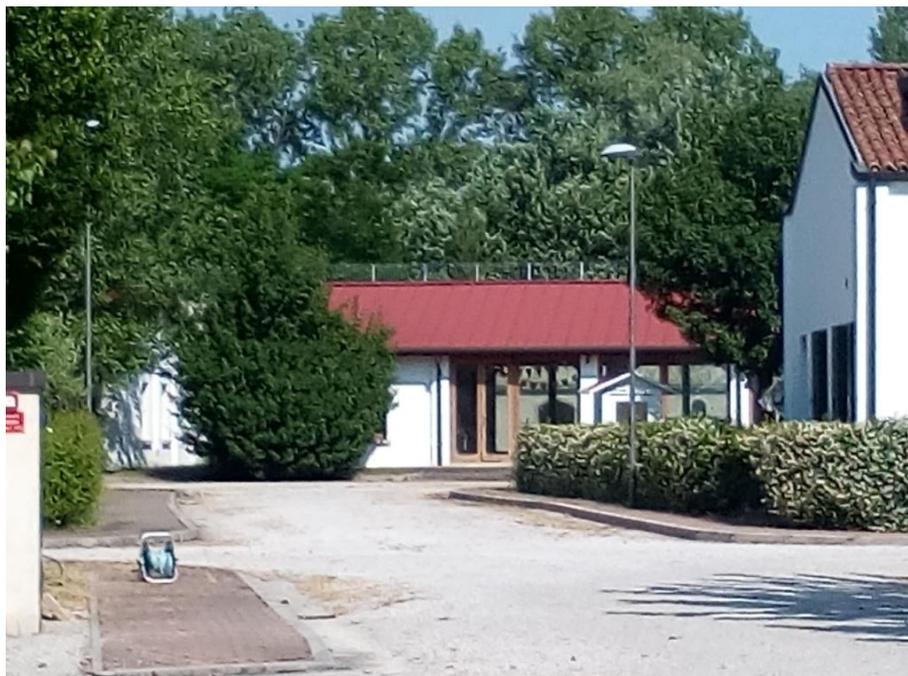


sulla quale spicca un targa che lo definisce "complesso".



Ho tentato in un paio di occasioni di essere autorizzato ad entrare, ma sono stato sempre respinto in nome della mia stessa incolumità non essendo il forte in sicurezza.

Tutto quello che si può vedere è ciò che ci rivela in trasparenza la vetrata dell'edificio antistante il forte: se guardate bene vedrete ai lati la sopravvissuta garitta un ingresso e una finestra.



Triste destino questo della privatizzazione del forte che porta il nome di Giuseppe Sirtori ex prete spretato, combattente ardito fino alla temerarietà ed irriducibile difensore di Venezia. Una considerazione va fatta sulle dimensioni che sono poco più della metà di quelle di forte Mezzacapo; siamo nel 1911 e si fa strada l'idea che il campo trincerato debba ridursi ad una trincea, poco appariscente, in cui stare rintanati al riparo dall'artiglieria nemica. L'idea avrà successo visto che la prima guerra mondiale sarà una guerra di trincea. Sarà la fine dei forti troppo appariscenti ed impotenti davanti al cannone a canna rigata e soprattutto all'arma aerea.

Ci consoliamo con il ritorno alla superficie dello scolo Rietto



che scorre verso un fatale incontro con il Cime.



Prima però sottopassa la linea ferroviaria



dirigendosi verso Catene munito di alveo cementificato.



Lo lasciamo andare per la sua strada e continuiamo lungo via Oriago dove pare che la bestia nera degli autoctoni sia la simpatica quanto indesiderata talpa.



Alla fine di via Oriago in corrispondenza del sottopasso dell'autostrada incrociamo il Cime



che se ne va sinuoso verso valle ad incontrare lo scolo Rietto.



Credo che a nessuno sia sfuggito che lo scolo Rietto collega il Rio Cimetto al Cime che, quindi, dovrebbero essere parenti stretti.

Ancora una volta la risposta potrà arrivare solo dalla pubblicazione della "Summa Fossologica" in via di completamento da parte di Mario Tonello.

Se il Cime ed il Cimetto sono parenti per via del Rietto, non si può dubitare che il Cime sia il fratello del Lusore che troviamo proseguendo lungo via Ghebba continuazione di via Oriago.

Il Lusore lo incrociamo a Cà Sabbioni mentre arriva dritto dritto da Borbiago



e prosegue altrettanto dritto verso Marghera.



Arrivato su via Colombara si mette a fare la biscia proprio in vista del boschetto che nasconde forte Tron.



Vi chiederete perché la via che porta a forte Tron non si chiami come il forte e anche se non ve lo chiedete ve lo dico io.

E' tutta colpa dell'omonima torre che è più vecchia del forte.



In realtà la torre si chiama Colombara ma non è mai stata una colombaia bensì una torre di controllo che vigilava su tutto il misterioso e mitico territorio del Bottego.



A valle la Torre ha una centrale elettrica,



a monte una chiesetta settecentesca



e dietro la villa Bottenigo



o Palazzo Tron



A noi piace pensare che palazzo Tron fosse il palazzo non tanto del nobile Nicolò vissuto nel 1400, ma della diciassettenne Cecilia Zen andata in sposa al cinquantenne Francesco Tron nel 1772, famosa perché, avendo affittato ai conti del Nord il palco alla Fenice ad una cifra esorbitante, venne fatta segno di una satira in forma di epigramma che diceva: "Brava la Trona/ la vende el palco/ più caro della mona", cui Cecilia rispose per le rime che il libellista doveva essersi sbagliato dato che "La Trona/ la mona/ la dona".

Celiando sono stato troppo lungo e così mi fermo rinviandovi a domenica prossima per la visita a forte Tron /che non ha paragon.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Vi risegnalò per domani **lunedì 11 giugno 2018 ore 16,00 a Mestre presso il cinema Dante** il cineconvegno "Dalle otto ore ai sette minuti" con un po' di discorsi di avvocati, magistrati, dell'attrice Ottavia Piccolo e la proiezione del film "7 minuti".

Vi segnalo inoltre per **lunedì 18 giugno 2018 alle ore 17,00 presso il Centro Candiani a Mestre** la presentazione del libro *"La lotta partigiana a Padova e nel suo territorio"*



**ANPI – SEZIONE ERMINIO FERRETTO DI MESTRE**

**PRESENTAZIONE DELL'OPERA IN TRE VOLUMI DI  
FRANCESCO FELTRIN**

**“LA LOTTA PARTIGIANA A PADOVA  
E NEL SUO TERRITORIO”**



**“...allora nessuno ci aveva chiamato a fare qualcosa ma molti hanno sentito il bisogno di testimoniare con la lotta la loro fede nella libertà”**

**Francesco Feltrin**

**LUNEDI' 18 GIUGNO 2018 h. 17.00**

**CENTRO CULTURALE CANDIANI – SALA SEMINARIALE  
MESTRE**

**INTRODUZIONE**

**FABRIZIO FERRARI**

**ANPI MESTRE**

**PRESENTAZIONE**

**BRUNO MEZZALIRA**

**CENTRO STUDI FELTRIN**

**BARBARA FELTRIN  
ANNITA MAISTRELLO**

**CURATRICI DELL'OPERA**